



LIBERTÀ AI TEMPI DEL TERREMOTO IL MONITO DI IGNAZIO SILONE

di SAURO MATTARELLI

Crediamo che il mondo dei partiti abbia fatto bene ad abbassare i toni e ad allentare le polemiche dopo la tragedia del terremoto che ha colpito l'Abruzzo. Siamo infatti tutti consapevoli che i ritardi italiani in tema di edilizia, di politiche urbanistiche e ambientali non sono ascrivibili a una sola formazione politica.



L'Aquila, a tre giorni dal terremoto del 6 aprile (ore 3.32 -5,8 scala Richter, definito di media intensità dalle autorità scientifiche internazionali che si occupano di terremoti, 297 morti)

I soccorsi sono stati tempestivi, dati i mezzi a disposizione; il disastro è stato troppo grande, rispetto all'intensità delle
(Continua a pagina 2)

Per le nostre scuole occorrono strutture e soprattutto uomini

RICOGNIZIONE DI UN SAPERE CHE NON C'È

di MARIA GRAZIA LENZI

In uno stato di crisi conclamata, la cui fine tarda a vedersi, il problema scuola appare ancor più drammatico. Gli aggiustamenti, più che le riforme si sono avvicinati per creare più sconcerto che altro: non ultima la bella trovata degli "esami di riparazione" il cui identikit si ferma agli esami, "nome generico" perché, sulla riparazione c'è molto da obiettare. Anzi si prende coscienza che l'importante è partecipare, quanto al riparare c'è tempo.

Tutto per finta come sempre, ma la gravità sta nel fatto che le risorse scolastiche vengono in parte destinate ai corsi di recupero: sono poche di per sé, ma moltiplicate per tutte le classi per tutte le scuole d'Italia fanno una bella somma. Quando va grassa, va sempre grassa per tutti, ma in tempo di vacche magre, ci si deve pensare. Il recupero è sempre per chi, generaliter, non ci sente né al



Il ministro dell'Istruzione,
Mariastella Gelmini

mattino né al pomeriggio. Dispiace pensare che tanto si spenda per chi non ce la mette per niente e poco si spenda per chi vorrebbe avere di più.

Una scuola la nostra, tarata verso il basso che tende all'uniformità, alla uguaglianza dei talenti, competitiva, a livello medio basso. La standardizzazione è sempre un'ottima scelta per una società di massa: appiattisce, consuma a

(Continua a pagina 2)

ALL'INTERNO

CITTADINI E POLITICI IDEE A CONFRONTO

DI ALESSANDRO MENGOLZI
PAG. 4

L'AMORE AI TEMPI DI FACEBOOK

DIALOGO CON SIMONA SPARACO
PAG. 5

(Continua da pagina 1)

Ricognizione di un sapere che non c'è

sufficienza e non ha strumenti per alternative. La nostra massificazione scolastica non ha però neppure il vantaggio di essere disciplinata: è tumultuosa, caotica, licenziosa. Si impara a farla franca, a lamentarsi uggiosamente, a chiudere il sapere in tanti "compartimentini"... come i cervelli di tanti docenti.

È CURIOSO come le scuole tecniche siano sempre meno tecniche: tanta teoria e poca pratica; i licei sono sempre meno licei, annaffiati contenitori dove si inizia dall'età della pietra e si arriva ai costituenti. Un calderone dove non si legge mai un libro o molto raramente ma solo passi e passi a dimostrazione del teorico. Manca la ricerca, quella intellettuale, la curiosità e soprattutto la passione. Vere e proprie Malebolge, ma



*"Tanta teoria e poca pratica;
i licei sono sempre meno licei,
annaffiati contenitori
dove si inizia
dall'età della pietra
e si arriva ai costituenti"*

dalla terza in poi: i simoniaci, gli indovini, i barattieri, gli ipocriti, i ladri e i fraudolenti. Mancano purtroppo i seduttori, pochi i lusingatori.

Basta confrontare il nostro sistema scolastico con la Ratio Studiorum dei Gesuiti: almeno si garantiva il sacrificio e l'ubbidienza, ora si ingenera una nausea chiacchierona e petulante. La nota più triste è di certo la litania dei programmi: biacccati anno dopo anno sen-

za mai l'approccio alla monografia: tutto sempre in deduzione mai in induzione: mai leggere un testo dell'800 o 900 per indurre e ricreare le tematiche, i turbamenti di un secolo.

TUTTO SCONTATO, già sperimentato: quale interesse può ingenerare nella mente, naturalmente vaga degli under 20? Si toglie fascino e bellezza alle co-
(Continua a pagina 3)

Libertà ai tempi del terremoto ...

(Continua da pagina 1)

sosse di terremoto e ha colpito anche edifici pubblici di recente costruzione che avrebbero dovuto resistere. Un film già visto. Purtroppo.

Ora, accanto al dolore e al cordoglio per le vittime, abbiamo di fronte l'ennesima occasione di una svolta: una ricostruzione che non arricchisca furbi e malavitosi. L'occasione di una libertà che non diventi licenza per pochi privilegiati, ma si trasformi in volontà operosa, non oppressa da pastoie burocratiche, non infangata da ruberie di diversa natura. L'intera clas-

se politica, in altri termini, ha davanti a sé una possibilità di riscatto e di rilancio, sotto lo sguardo del mondo intero. Può smentire la impietosa e inconfutabile descrizione di Ignazio Silone, che di terremoti abruzzesi (e di dopo terremoto) se ne intendeva: "Passata la paura, la disgrazia collettiva si trasformava in occasione di più larghe ingiustizie.

Non è dunque da stupire se quello che avvenne dopo il terremoto, e cioè la ricostruzione edilizia per opera dello Stato, a causa del modo come fu effettuata, dei numerosi brogli frodi furti camorre truffe malversazioni d'ogni specie cui diede luogo, apparve alla povera gente una calamità assai più penosa del cataclisma naturale".

IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)

Tel. ++39 0544 551810 e-mail: mattarelli@interfree.it

In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

Tiratura: 8.127
e mail inviate

(Continua da pagina 2)

Ricognizione di un sapere che non c'è

se, quell'attrattiva che seduce, che porta con sé: lo studio è innamoramento, non sacrificio. La passione non si pretende mai: è l'errore di un bigottismo tedioso che genera odio, superficialità ed ipocrisia. Se si facesse un semplice gioco di sostituzione "scuola" al posto di "religione", si potrebbe fare la stessa riflessione di Jacob Wassermann nella sua Storia di un ebreo tedesco: "La scuola era un disciplina, e non certo piacevole: Veniva insegnata senza anima da un uomo senz'anima ... Come tutti, questo inculcava formule ... cose lontane, senza vita, concetti mummificati". L'ultima lancia verrà spezzata per l'ora di religione: un'ora in cui l'insegnante si converte in confidente, psicologa, segretaria a seconda delle proprie propensioni, un'ora che divide i discendenti e non li induce al dialogo.

È la negazione del sapere, o del fervore, è la maledetta consapevolezza che la simbologia dei testi sacri niente abbia a che fare con la letteratura, la maledetta consapevolezza che Dante si legga come qualsiasi testo, è la vergogna di un sapere ripetitivo che nega il testo perché nega il confronto.

PECCATO CHE LA SIMBOLOGIA ebraica e cabalistica, come in parte quella cristiana abbia tanto a che fare con la tecnologia moderna, gli algoritmi, il calcolo numerico; peccato che Einstein fosse un ebreo, peccato che il "Nuovo Testamento" aspiri all'universalità di Epitteto e dei filosofi ellenistici. Peccato che il sapere dell'uomo non sia "tabellato" in materie che i linguaggi possano depistare: la scientificità del verso si sposa con la creatività della formula matematica e gli algoritmi tanto ricordano la mistica mediorientale. Inadeguati sono sempre gli uomini, mai le strutture.

LETTERE IN REDAZIONE

IL TESTAMENTO BIOLOGICO

Riceviamo e pubblichiamo questo intervento sul tema del testamento biologico nel momento in cui si sta delineando "un'etica di stato" che prevede, tra l'altro, il prolungamento indefinito e "forzato" della sofferenza.

Preoccupa l'indifferenza e la cinica scelta di convenienza delle forze politiche basata unicamente sul timore di alienarsi i consensi delle gerarchie ecclesiastiche.

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha definito il testo di legge sul testamento biologico approvato dal Senato più da "Stato Etico" che da "Stato Laico". Anche nella maggioranza di Governo, dunque, cominciano ad affacciarsi dubbi e critiche sul testo licenziato dal Senato.

Senza entrare nel merito del giudizio espresso da Gianfranco Fini, quel testo contiene una grave contraddizione interna ed una conseguente ipocrisia: ai sensi di quel testo, una persona cosciente potrebbe lasciarsi morire perché rifiuta coscientemente di farsi fare una trasfusione di sangue od amputare un arto in cancrena, ma una persona in coma irreversibile (e che avesse espresso preventivamente la volontà di essere lasciata morire), verrebbe tenuta artificialmente in vita perché "alimentazione ed idratazione" non sarebbero interventi terapeutici, bensì "sostegni vitali".

La volontà espressa da alcuni di noi in un gruppo di Facebook non avrebbe alcun valore, né se fosse espressa di



Il presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini

fronte ad un pubblico ufficiale. Ai nostri cari non resterebbe che trasferire il nostro corpo senza più coscienza in un altro Paese; proprio quello che Peppino Englaro non ha voluto cercare come scorciatoia che, pure, egli avrebbe potuto percorrere, perché voleva che il calvario di sua figlia non dovesse più ripetersi in Italia.

Credo che la risposta del Senato vada contro il sentire della maggioranza degli Italiani, anche dei cattolici, e, comunque, va contro la mia di "credente razionalista".

Paolo Sassetti

Modena. ParteciP.A. il "salone della democrazia partecipativa"

NUCLEARE E BIOTESTAMENTO CITTADINI E POLITICI, IDEE A CONFRONTO

di ALESSANDRO MENGZZI

ParteciP.A., il "salone della democrazia partecipativa", si è tenuto nella sua prima edizione a Modena dal 21 al 23 gennaio scorso. Un tema che suscita un sempre più alto gradimento da parte di politici, funzionari pubblici e con un vasto seguito di progettisti di processi partecipativi (o facilitatori) che hanno colto l'occasione per incontrarsi, formarsi e confrontarsi. Un gruppo variegato composto da studiosi illustri ma anche da molti giovani appassionati.

Occasioni che non si fanno attendere: dopo "Governare con i cittadini", organizzato nell'ottobre 2008 a Reggio Emilia nell'ambito della Settimana Europea della Democrazia Locale, e prima della VI Assemblea Nazionale degli Enti Locali che Sperimentano Pratiche Partecipative promossa dalla Rete del Nuovo Municipio, che si è tenuta a Bergamo il 13-14 febbraio e della Biennale della Democrazia, che si terrà a Torino dal 22 al 26 aprile.

Alle giornate di Modena sono stati presentati casi ed esperienze di processi partecipativi attivati da 20 comuni italiani, 2 province, 5 regioni (Emilia-Romagna, Toscana, Puglia, Lazio, Abruzzo) e da due network di autorità locali estere (Spagna e Svezia). Casi riguardanti nella gran parte piani e riqualificazione urbanistica, promozione sociale e bilanci pubblici.

DI RILIEVO NAZIONALE se non internazionale invece è il progetto presentato da Luigi Bobbio sul tema del



Un momento dei lavori del "Salone della Democrazia partecipativa"

"testamento biologico"; un progetto emerso da un percorso articolato in vista della Biennale della Democrazia, dove si chiuderà con un evento di pratica democratica e il coinvolgimento di un rilevante numero di cittadini. Prima di scegliere il tema, il gruppo di ricerca ha effettuato circa trenta focus group dove ha testato le potenzialità creative e mediatriche della discussione di gruppo rispetto a due questioni calde: il "nucleare" e il "testamento biologico".

DA QUESTA ANALISI è stato rilevato come sul nucleare le posizioni dei gruppi campione di cittadini rispecchiassero sostanzialmente quelle dei portatori di interesse espresse nel dibattito sui media mentre sul testamento biologico emergeva un ampio raggio di considerazioni meno polarizzato e più aperto alla mediazione. Scelto il tema su cui concentrare il progetto, sono stati coinvolti i portatori di interesse, soprattutto politici e religiosi (tenendo in considerazione anche espressioni di minoranza come

quelle della Chiesa Valdese e delle Comunità Islamiche) ed è stato costruito (in tre mesi) un documento, condiviso con tutti gli attori, che riporta lo stato del dibattito sulla questione. Esso servirà da base per la discussione informata alla quale prenderanno nuovamente parte un buon numero di cittadini e giovani studenti. Dovremo aspettare la Biennale della Democrazia per vederne le conclusioni.

Una serie di seminari ha toccato aspetti come la partecipazione al femminile, le questioni della cittadinanza legate all'immigrazione e alle organizzazioni. Due workshop formativi hanno introdotto i partecipanti alle metodologie della partecipazione e facilitazione: *Open Space Technology*, *European Awareness Scenario Workshop (EASW)*, *Town Meeting*, Bilancio Partecipativo e Ascolto Attivo con un'ospite d'eccezione, Susan Podziba, autrice del libro *Chelsea Story*. Come una cittadina corrotta ha rigenerato la sua democrazia (2006).

LA GIORNATA CENTRALE è stata dedicata interamente alla pratica, discutendo in un *Open Space Technology* su "come rendere più efficace la partecipazione dei cittadini alle scelte delle pubbliche amministrazioni?". Diversi gli aspetti proposti dai partecipanti e affrontati nei gruppi: la valutazione, la comunicazione dei processi e il web, la gestione dei team di progetto, la transcalarità delle esigenze nelle grandi infrastrutture, il rapporto tra organi di democrazia rappresentativa e strumenti di democrazia partecipativa, ripensare il ruolo dei luoghi informali come i bar, come coinvolgere gli immigrati, le possibilità partecipative nelle prigioni, il progetto di scuola di partecipazione.

Infine, la tavola rotonda conclusiva, presieduta da rappresentanti della Regione Emilia-Romagna, ha cercato un confronto ed avanzato intenti per la promulgazione di una legge sulla partecipazione seguendo l'esempio della Toscana.

DIALOGO CON SIMONA SPARACO

L'AMORE AI TEMPI DI FACEBOOK

Simona Sparaco



Lovebook, ovvero l'amore al tempo di Facebook. Un aggiornamento di "C'è posta per te" si direbbe a prima vista. Eppure dietro la trama romantica imbastita dalla giovane scrittrice Simona Sparaco sembra celarsi qualcosa d'altro. Ne parliamo direttamente con l'autrice che gentilmente ha accettato di dialogare per i nostri lettori.

Facebook, le chat, le email: simbolo delle possibilità che la civiltà del 2000 offre o emblema di solitudini abissali, di isolamenti inimmaginabili fino a qualche lustro fa?

Le nuove tecnologie ci facilitano la vita e i nuovi mezzi di comunicazione ci permettono di entrare in contatto con un numero sempre crescente di persone. Possiamo arrivare a chattare con più "amici" contemporaneamente, proprio la chat di Facebook lo dimostra, e la nostra scrittura si adegua alla velocità dei tempi, con tanto di faccine gialle imbronciate o sorridenti che arrivano là dove un linguaggio scarno non riuscirebbe ad arrivare, ma le nostre emozioni riescono a fare altrettanto? Ho paura che velocità sia in molti casi sinonimo di bulimia, intesa come ansia di accumulo, con conseguenziale rigetto, ci si annoia in fretta, prima ancora di aver realmente approfondito la sedicente amicizia. Io credo che in molti casi ci sia un sotterraneo disagio, ma è anche vero che dietro le tecnologie, le chat, i cellulari, gli sms e le social network ci siano tanti individui diversi, e ognuno di loro decide liberamente che uso fare di questi mezzi e come gestire i vantaggi e gli svantaggi della modernità.

Dal suo libro emerge una possibilità (o una speranza) di sopravvivenza per l'amore romantico, per la capacità di sognare. Ha la sensazione che le cose stiano davvero così?

Io sono una sognatrice, per me la scrittura è una forma di evasione, i personaggi che immagino sono sempre dei modelli positivi, persone pronte a mettersi in gioco in nome dell'amore. La società che mi circonda a volte mi spaventa per il vuoto che spesso la inghiotte. Inconsapevolmente, credo di aver messo in scena il trionfo dei valori in cui credo, dall'amicizia alla solidarietà, fino alla difesa delle proprie radici e delle proprie risorse. Finché ci sarà voglia di leggere queste storie, io continuo a sperare. E a scrivere.

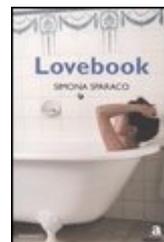
Non le sembra che l'amore del nuovo millennio abbia perduto il senso di eternità e si confonda con una miriade di innamoramenti, infatuazioni, piaceri effimeri che non fanno che alimentare le solitudini di cui si diceva?

Penso che l'amore, nella storia dell'umanità, non abbia mai avuto un senso di eternità. In passato l'eternità era piuttosto imposta dai costumi, fino a pochi anni fa il divorzio non era contemplato, la donna aveva pochi diritti e ancor meno libertà. Le infatuazioni, le passioni passeggiere, sopravvivevano velate dal perbenismo e dall'ipocrisia. Oggi c'è sicuramente molta più libertà, questo non è necessariamente un bene, dall'eccesso si dovrebbe sempre diffidare. Se da una parte possiamo sperimentare e non accontentarci di una prima scelta,

dall'altra rischiamo quella bulimia di cui parlavo prima, in fondo abbiamo perso il senso di sacrificio. Ecco, più che il senso di eternità, credo che l'amore abbia perso la capacità di sacrificarsi, di prendere consapevolezza dei propri limiti e di portarsi avanti con impegno e dedizione, potendo usufruire della lucidità che la libertà concede.

Gli strumenti (tecnologici), le nuove opportunità offerte, cambiano la società? Creano davvero una "nuova morale"?

La società si evolve e i valori di riferimento si evolvono con lei. Conosco una ragazzina di soli tredici anni che ha pubblicato su Facebook delle foto a dir poco eccessive, è evidente che stia bruciando le tappe, e non sembra la sola. Le nuove tecnologie ci permettono una libertà fino a pochi anni fa inimmaginabile, ci deve essere un controllo su tutto questo, soprattutto per chi è ancora troppo giovane e facilmente condizionabile. I ragazzini di oggi saranno gli adulti del futuro, mi spaventa molto la morale che un giorno prenderanno come riferimento. (red)



Simona Sparaco, Lovebook, Roma, Newton Compton Editori, 2009, pp. 235, euro 9,90.

Percorsi mensili

Per libri & librerie

A cura di S.M.



STORIA

Emilio Gentile, *L'apocalisse della modernità. La Grande Guerra per l'uomo nuovo*, Milano, Mondadori, 2008, pp. 308. Euro 27,00



L'irrompere della modernità dopo il naufragio dell'uomo europeo, seguito alla prima guerra mondiale. "La Grande Guerra era stata una guerra europea, ma era diventata 'mondiale' perché l'Europa era il centro del mondo, quando il conflitto era iniziato. Quando finì, il mondo era cambiato e non aveva più un centro".

LETTERATURA

José Saramago, *Il racconto dell'isola sconosciuta*, Torino, Einaudi, pp. 29, euro 8,00



La ricerca, come molla perenne dell'amore e della capacità di ritrovare se stessi nello scenario caotico e mutevole del vivere. Proponiamo la rilettura di questa indimenticabile favola d'amore del premio Nobel portoghese: "Un uomo andò a bussare alla porta del re... Datemi una barca, disse l'uomo. Per andare alla ricerca dell'isola sconosciuta... Sciocchezze, isole sconosciute non ce ne sono più. Sono tutte sulle

carte... Sulle carte ci sono solo le isole conosciute...".

Gioconda Belli, *L'infinito nel palmo della mano*, Milano, Feltrinelli, 2008, pp. 197, euro 14,00



La storia di Adamo ed Eva, la tentazione, la cacciata dal paradiso. La responsabilità, il senso di colpa, la morte, la paura e l'immortalità descritti in questo romanzo-parabola. Una poesia dell'uomo e del suo tenebroso rapporto con Dio, col bene e col male.

Stieg Larsson, *Uomini che odiano le donne*, Venezia, Marsilio, 2007, pp. 676, euro 19,50



Il fortunato (in termini di vendite) romanzo di Larsson (ne sono seguiti altri di cui ci occuperemo nei prossimi numeri) rappresenta un caso editoriale non nuovo nel panorama della letteratura. Il libro possiede tutti gli ingredienti per essere venduto e letto: trama incalzante, buon intreccio poliziesco, colpi di scena. Non tutti i lettori, ovviamente, condividono la tesi che si tratti di un capolavoro.

ANGOLI E ANGOLATURE DELLA RIFLESSIONE

Paolo Gambi, *Massoneria: una nuova primavera. Il Gran maestro Gustavo Raffi racconta*, Roma, Gangemi editore, 2008, pp. 111, euro 18,00



Questo libro, nato come dialogo tra l'autore e il gran maestro Gustavo Raffi, costituisce un agile strumento per comprendere la filosofia della Massoneria del Duemila. Un percorso sorprendente, per i non addetti, e comunque lontano dai clichés piduisti a cui siamo stati abituati dalle cronache recenti. Una riscoperta, sotto altra forma, delle tradizioni laiche, liberali, socialiste risorgimentali, oltre che dei basilari concetti di libertà, uguaglianza, fratellanza che la Massoneria legge sotto la lente della modernità in uno spirito dialogico e progressista. Scrive Massimo Teodori in sede di prefazione che il Grande Oriente di Gustavo Raffi ha mosso passi importanti alzando le bandiere della tolleranza e del diritto non "al chiuso dei conciliaboli che guardano a un passato che non c'è più", ma con una proiezione futura. Una sfida (o una scommessa) i cui esiti non sono affatto scontati ma che rappresenta una risposta all'insopprimibile bisogno di spiritualità dell'uomo senza rinunciare, al gusto per la ricerca, la scoperta, l'esplorazione dell'ignoto.

I libri si possono acquistare attraverso Heos su Ibs online che offre sconti molto interessanti *Clicca su:*

http://www.heos.it/Heos_libreria/Heoslibri_maschera_ricerca.htm